

# Provvedimenti disciplinari per gli adulti scout censiti in Agesci: riferimenti valoriali ed operativi

**1** - La tematica relativa ai provvedimenti disciplinari, cui possono essere sottoposti gli adulti scout censiti in Associazione è argomento di estrema delicatezza. Le difficoltà di applicazione delle attuali norme statutarie nonché alcuni eventi drammatici incorsi negli ultimi anni, ci hanno richiamato ad una responsabilità vigile sulla nostra azione di Capi ed alla necessità di una revisione degli strumenti a disposizione dell'Associazione per individuare e reprimere comportamenti inaccettabili.

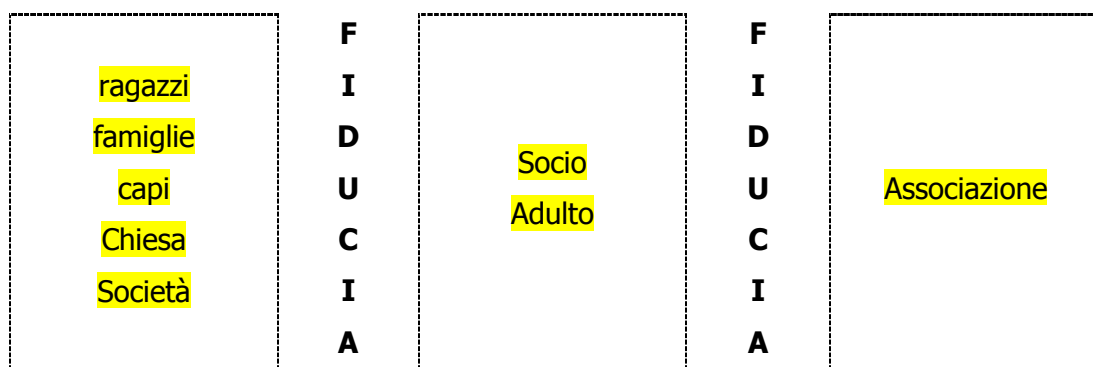
**IDEA CHIAVE - Le situazioni da "Articolo 10" esistono, ignorarle non risolve il problema. Dobbiamo invece ricercare soluzioni e regole associative condivise, equilibrate ed effettivamente applicabili**

**2** - Il nostro servizio si svolge in un contesto di relazioni basate sulla **fiducia**:

- ❑ quella che i **ragazzi** ripongono nei propri capi nel vivere con entusiasmo l'esperienza scout;
- ❑ quella delle **famiglie** che affidano i propri ragazzi ad adulti confidando sulla competenza e la forza dell'Associazione;
- ❑ quella dei **Capi** nei confronti degli altri Capi che svolgono il servizio educativo in unità, di formatore o di quadro confidando nelle capacità, nella comune tensione, nella formazione acquisita sul campo e negli eventi formativi;
- ❑ quella della **Chiesa**, a livello locale (la parrocchia dove si radica il gruppo scout) come a livello più grande, che vedono nell'Associazione e nei singoli adulti-educatori uomini e donne di buona volontà che sperimentano il proprio carisma educativo con ragazzi e ragazze da accompagnare nella fede;
- ❑ quella della **società**, che vede nell'Associazione un'agenzia capace di incidere positivamente sull'educazione dei giovani e di farsi portatrice delle loro istanze e delle loro speranze.

Questa fiducia si fonda sulla conoscenza personale diretta (quella ad esempio che possono avere i genitori nei confronti dei singoli capi dell'unità), o sulla conoscenza complessiva dell'Associazione a livello locale o nazionale. **Questa fiducia si incarna nelle persone che, di volta in volta, si propongono come responsabili o rappresentanti dell'Associazione:** i singoli capi, i quadri, i formatori, i responsabili ad ogni livello.

Nel proporci, in ognuna di queste occasioni e responsabilità, lo facciamo con il nostro stile: lo **stile scout!** Lealtà, cortesia, obbedienza, fiducia, entusiasmo, laboriosità ecc. sono tutte caratteristiche che contraddistinguono il nostro modo di proporci e di assumere le responsabilità del nostro servizio. Sintetizzando, ogni servizio svolto in Agesci si caratterizza per questo tipo di relazione:



Nel momento in cui si pongono in essere comportamenti gravi, non conformi a questo stile, viene meno il nesso tra la fiducia data ed il socio adulto che la riceve (il capo, il quadro, il formatore...), nonché tra questi e l'Associazione. Nello stesso momento, proprio in virtù dello stretto vincolo che ci lega come associati, è l'Associazione stessa a subire un danno nella sua immagine e nella sua capacità di perseguire le proprie finalità educative.

**Per questo l'Associazione deve dotarsi di efficaci strumenti per prevenire e sanzionare tali comportamenti.**

**3** - La casistica di tali comportamenti non conformi al nostro stile non è, purtroppo, definibile in maniera esaustiva a priori. Possiamo però identificare alcune **categorie di azioni particolarmente sensibili per il nostro vissuto associativo**: abusi e violenze nei confronti dei ragazzi, alterazione dei bilanci associativi ad ogni livello o mala gestione delle risorse associative, gestione delle relazioni interne o esterne all'Associazione non conformi al nostro stile e lesive degli interessi di cui l'Agesci è portatrice... e così via. Tali abusi e mancanze, gravi ad ogni livello ed in ogni forma vengano compiuti, assumono caratteristiche penose ed intollerabili nel momento in cui toccano il rapporto tra i soci adulti ed i soci giovani della nostra Associazione (i bambini, i ragazzi ed i giovani che ci sono affidati).

Tali comportamenti, gravemente difformi dal nostro stile, non devono essere confusi con quelle situazioni in cui, come adulti, ci troviamo in momenti di difficoltà rispetto alla capacità di testimonianza dei valori "alti" cui ci ispiriamo o rispetto alla capacità di costruire relazioni autentiche. Queste situazioni, che nella riflessione associativa abbiamo definito come "situazioni eticamente problematiche", non si sovrappongono con quelle qui richiamate; esse sono oggetto, invece, di un percorso di riflessione autonomo e difficilmente si prestano ad essere trattate da un punto di vista normativo. Il presente documento non tratta dunque di tali situazioni e per esse si fa rimando ad altri documenti associativi<sup>1</sup>.

**4** – Nel riferirci ai comportamenti prima delineati, riteniamo indispensabile riconsiderare alcuni principi sanciti dalle principali regole associative: il principio di **corresponsabilità educativa**, richiesto alla Comunità Capi, così come quelli di **collegialità** (Art. 18 Statuto) e **diarchia** (Art. 17 Statuto), previsti per i principali organismi associativi, ci richiamano a specifici compiti di responsabilità e di verifica nella nostra azione di capi.

La corresponsabilità e la collegialità, cui lo Statuto richiama, identificano innanzitutto un ambito di **responsabilità**:

- ❑ a livello di gruppo scout, ad esempio, l'affidamento delle responsabilità educative (compito affidato statutariamente alla Co.Ca. – Statuto Art. 21), non costituendo una delega "in bianco" ai singoli capi implica, già nella normalità delle situazioni, la *vigilanza* della Co.Ca. stessa sui mandati affidati, sulla corretta applicazione del metodo scout e sulla qualità complessiva della proposta effettuata<sup>2</sup>;
- ❑ sappiamo poi che la stessa apertura delle unità scout non è un compito isolato delle Co.Ca. o dei singoli capi. E' invece un compito delicato che coinvolge direttamente le strutture dell'Associazione e si riflette sulla qualità del servizio educativo che questa svolge. Tale compito deve essere svolto in modo coordinato tra tutti i livelli associativi: dalla Co.Ca., che deve responsabilmente progettare la gestione delle unità con lo sguardo rivolto alle esigenze presenti e future, alla Zona, che attraverso i suoi organi (Consiglio e Comitato) deve monitorare le situazioni dei vari gruppi e discernere circa l'opportunità di concedere le

---

<sup>1</sup> Cfr. documento "I capi in servizio associativo che vivono situazioni eticamente problematiche" approvato dal Consiglio Nazionale nel novembre 2001

<sup>2</sup> Cfr. in proposito il documento "Apertura delle unità", presentato da questa stessa commissione al Consiglio Generale 2004.

autorizzazioni necessarie guardando alla concreta possibilità di svolgere uno scoutismo di qualità, alla Regione ed al livello Centrale, che devono svolgere i compiti loro demandati dai regolamenti associativi, offrendo adeguato supporto alle Zona ed alle Co.Ca.<sup>3</sup>. E', insomma, un momento di sintesi "alta" della vita associativa.

Al tempo stesso, come detto, la nostra azione di capi si svolge in un contesto di costante **verifica**:

- è verifica e *vigilanza* quella svolta all'interno delle Co.Ca. e negli altri ambiti associativi nei confronti del singolo capo; essa assume, di volta in volta, i connotati della correzione fraterna, della verifica progettuale, della verifica personale e dei mandati affidati, della verifica della propria capacità di servire attraverso la partecipazione ai campi di formazione;
- ugualmente, all'interno dei comitati e dei consigli così come per gli incarichi elettivi a tutti i livelli associativi la collegialità nello svolgimento delle funzioni, la contrapposizione delle funzioni e dei ruoli (chi elegge, chi verifica, chi attua ecc.) e, non ultima, la diarchia, implicano l'attenzione e la verifica costante degli altri capi presenti nel medesimo comitato, collegio e così via.

Siamo dunque di fronte ad un articolato sistema di livelli di responsabilità e verifica che si intersecano e si illuminano reciprocamente, saldando assieme la figura del socio adulto e quella di tutta l'Associazione.

**5** - La previsione di comportamenti dei soci adulti non conformi allo stile scout e l'identificazione delle norme associative atte a sanzionarle, richiedono di soffermare la nostra attenzione su alcune aree o nodi sempre presenti in questi casi:

#### **La dimensione etica ed educativa scout**

La responsabilità nei confronti della missione cui è chiamata la nostra Associazione e la peculiarità dei rapporti educativi che si instaurano, implicano che lo stile ed il nostro modo di porci e di svolgere il servizio, siano rilevanti al tempo stesso per la sostanza e per la forma di queste relazioni.

Ci è chiesto di riflettere sui comportamenti che poniamo in essere e sui principi che li ispirano.

#### **Le regole Associative e quelle giuridiche**

Le regole che pone in essere l'Associazione devono prevedere la possibilità di sanzionare comportamenti indesiderati individuando percorsi decisionali chiari e funzionali.

Non si tratta di prevedere "tribunali scout" né percorsi di giustizia alternativi a quelli che la società civile si è dati. Ci è chiesto invece di individuare la rilevanza di taluni comportamenti, per la gravità che essi assumono all'interno del nostro stile associativo. Essi potrebbero non avere alcuna rilevanza "esterna" così come non tutte i comportamenti sanzionati dalla società civile hanno rilevanza "interna" associativa.

#### **Il ruolo delle Strutture**

Le strutture associative sono coinvolte per permettere la verifica dei comportamenti indesiderati e per compiere il discernimento necessario su tali comportamenti.

Il loro ruolo è quello di "gestire" le situazioni, non solo dal punto di vista sanzionatorio, ma anche dal punto di vista dell'accompagnamento in cui tali situazioni si manifestano.

Le strutture, con i propri responsabili, hanno infine un preciso ruolo di rappresentanza esterna dell'Associazione.

La comprensione di questa complessità ci deve spingere a **ricercare un equilibrio**, nel momento in cui si pone mano a riformulare le norme che regolano i provvedimenti disciplinari da adottare con chi compie abusi o mancanze gravi. Devono essere tenute insieme necessità diverse:

- la prevenzione della commissione di fatti lesivi;

<sup>3</sup> Ibidem.

- la chiara indicazione delle norme da applicare;
- la celerità di applicazione delle sanzioni per evitare il ripetersi di fatti lesivi di interessi tutelati;
- la tutela degli associati che siano stati lesi da comportamenti dei soci adulti, così come l'attenzione e la sensibilità verso le famiglie che possono risultarne coinvolte;
- la difesa degli interessi associativi ed in particolare del buon nome e dell'immagine dell'Associazione nei confronti dei terzi;
- la garanzia dei diritti di difesa e di riservatezza della persona nei cui confronti si sta svolgendo l'accertamento di responsabilità;
- la adeguatezza e proporzionalità dei provvedimenti disciplinari alla effettiva gravità degli abusi o delle mancanze che vengono addebitate al socio adulto;
- la complessiva conformità dei meccanismi posti in essere ai principi di legalità ed ai principi ispiratori della vita scout.

Dovranno inoltre essere ricercati livelli e organi che maggiormente si attagliano a conoscere le situazioni e ad agire di conseguenza.

A fianco di tutto ciò rimane poi l'azione di accompagnamento e di vicinanza umana alla persona che ha posto in essere comportamenti sanzionabili. E' un'azione che riteniamo ineludibile e che affonda le sue radici nella capacità cristiana di essere vicino a chi soffre e chi ha sbagliato.

**6** – La riflessione sulle tematiche sopra esposte risulta complessa ed esigente al tempo stesso. Si esprime attraverso di essa la volontà dell'Associazione di rendere maggiormente democratici i propri meccanismi, di difendere gli interessi di cui è portatrice, di riaffermare la propria missione.

Nel fare questo ci riconosciamo fortemente nelle parole del Patto Associativo: *“Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore”*.

Consci di questa alta responsabilità ci sforziamo di porre in essere comportamenti che assicurino ai nostri ragazzi un **passaggio sicuro**<sup>4</sup> all'interno dell'esperienza scout, che esprimano una capacità di servizio vissuta secondo lo stile proprio della Legge e della Promessa scout, individuando al tempo stesso i principi che li ispirano. La ricerca delle regole, che permettano di sanzionare comportamenti impropri e/o gravemente difformi, completa questo percorso di riflessione.

L'identificazione delle fattispecie sanzionabili, ai sensi dell'art. 10, implica l'individuazione dei **soggetti** e dei **comportamenti** cui applicare i provvedimenti disciplinari nonché del quadro delle **norme** attraverso cui esplicitare le concrete modalità di attuazione di tali provvedimenti.

**7** - Secondo le considerazioni sin qui svolte, i **soggetti suscettibili dell'applicazione dei provvedimenti**, sono esclusivamente i **“soci adulti”** (vedi art. 3 dello Statuto riformulato) cioè gli adulti censiti, indipendentemente dal servizio svolto (educativo, di quadro, di formatore ecc.) o, eventualmente, anche in assenza di un servizio svolto (Capi a disposizione): non avrebbe senso, infatti, indirizzare l'applicazione dei provvedimenti in virtù di un determinato stato di servizio e non invece in relazione ad atti compiuti dagli adulti. I soci adulti assoggettabili a provvedimenti disciplinari sono dunque i Capi, inclusi i capi a disposizione (vedi art. 8 dello Statuto), e gli altri adulti che stanno completando l'iter di formazione.

Per gli assistenti ecclesiastici, considerato il particolare vincolo che li lega al servizio nella nostra Associazione (sono nominati dalla competente autorità ecclesiastica cui rispondono del mandato

<sup>4</sup> Definizione presente nella Risoluzione n. 7/02 della Conferenza Mondiale dello Scouting (Salonicco, Grecia, Luglio 2002).

sacerdotale svolto in Associazione), si ritiene che non sia possibile procedere direttamente, con le regole interne associative; per loro, sulla base di fondati motivi, ci si dovrà limitare alla segnalazione del caso all'autorità ecclesiastica competente.

Non riteniamo, infine che siano suscettibili di applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 10 dello Statuto i soci giovani (vedi art. 3 dello Statuto riformulato). Nel contesto scout, infatti, il rapporto con i ragazzi è vissuto sempre su un piano di dinamica educativa e pertanto ogni azione deve essere veicolata attraverso l'intenzionalità dei capi (e della Comunità Capi) a contatto con i ragazzi e vissuta come momento di crescita.

**8 – I comportamenti sanzionabili** con i provvedimenti disciplinari sono rinvenibili in abusi o mancanze gravi commesse contravvenendo alle norme (e, dunque, ai principi) enunciate nello Statuto Agesci; tali norme e principi andranno valutate sulla base dei criteri e principi richiamati nella Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci. Questi sono:

► **Abusi e mancanze gravi...**

Gli *abusi* sono rinvenibili:

- nei comportamenti, che risultino lesivi della persona, della sua libertà o della sua dignità<sup>5</sup>. Questi sono sicuramente identificabili nelle situazioni di violenza, molestia e simili;
- nei comportamenti in cui, avvalendosi della posizione ricoperta, ci si appropria dei beni dell'Associazione o ad essa a qualunque titolo affidati ovvero li si utilizza per finalità in contrasto con gli scopi dell'Associazione<sup>6</sup>;
- i comportamenti che, in quanto incompatibili con le finalità dell'Associazione, risultino essere gravemente lesivi del suo nome o della sua immagine.

Le *mancanze gravi* si identificano:

- in quei comportamenti in cui sono venuti meno i doveri di sorveglianza, prudenza, diligenza ovvero si è contravvenuto agli impegni assunti in base allo Statuto Agesci.

Criterio generale di identificazione rimane quello per cui abusi e mancanze devono identificarsi in comportamenti *gravi* e *idonei* a ledere in concreto gli interessi associativi o gli associati, ovvero a porli in una situazione di chiaro pericolo. L'utilizzo coscienzioso e ponderato degli strumenti offerti dal metodo scout ed identificati nel Regolamento Metodologico non rappresenta mancanza grave.

► **...nei confronti delle norme dello Statuto ed in base ai criteri e principi richiamati nella Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci**

- Gli impegni assunti nei confronti delle norme statutarie sono rinvenibili principalmente nei primi articoli dello Statuto (indicativamente nei primi dieci), ma sappiamo che tutto lo Statuto, in quanto carta associativa fondamentale, fa sintesi dell'identità associativa e delle sue finalità.

Proprio per tradurre tali impegni con maggior concretezza e identificare abusi e mancanze gravi che possono essere compiute specificamente dai soci adulti, si fa riferimento e rimando alla "*Carta dei principi ispiratori della condotta degli adulti scout Agesci*".

---

<sup>5</sup> Cfr in proposito l'art. 1 dello Statuto che afferma: "L'Agesci non ha alcun fine di lucro e svolge la propria attività nel rispetto della libertà e dignità degli associati".

<sup>6</sup> Cfr. in proposito il citato art. 1 dello Statuto, secondo cui l'Associazione: "si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi" ed il Patto Associativo che al paragrafo dedicato all'Associazione afferma: "Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici".

Considerato quanto sopra riteniamo che, nella logica di lasciare nello Statuto esclusivamente le indicazioni "alte" e di valore, questo debba contenere il riferimento ai comportamenti sanzionabili, ai provvedimenti relativi ed ai principi dell'azione disciplinare, mentre le concrete modalità di attuazione (svolgimento del procedimento, organi coinvolti, azioni da intraprendere) debbano essere incluse nel Regolamento Organizzazione.

**IDEA CHIAVE - L'indicazione dei provvedimenti disciplinari applicabili ai soci adulti nello Statuto; le modalità di applicazione e svolgimento dell'iter decisionale nel Regolamento.**

**9** – Le indicazioni contenute nello Statuto fanno riferimento, pertanto, ai comportamenti oggetto di provvedimento disciplinare, alle sanzioni ad essi associate ed all'organo chiamato a giudicare ed irrogare le stesse. I comportamenti sanzionabili sono stati già indicati al paragrafo precedente (par. 8); ad essi, secondo il principio di proporzionalità precedentemente richiamato (vedi par. 5), possono essere associate le seguenti sanzioni:

- la **censura** – è una dichiarazione scritta di riprovazione di un comportamento (anche omissivo) tenuto dal socio adulto, ritenuto grave ma non tale da comportare la necessità di interrompere il servizio educativo svolto o altro incarico ricoperto;
- la **sospensione temporanea** – è il provvedimento associato ad un comportamento (abuso o mancanza) ritenuto grave e assolutamente non conforme allo spirito ed allo stile associativo. Per avere una valenza effettivamente diversa dalla censura, la sospensione è protratta in un arco di tempo e comporta la decadenza da qualunque incarico ricoperto. Con ciò viene pertanto interrotta la possibilità che i comportamenti sanzionati possano ulteriormente protrarsi (almeno all'interno del contesto associativo);
- la **radiazione** – è il provvedimento di definitivo allontanamento del socio adulto dalla realtà associativa, nel presupposto che la gravità dei comportamenti posti in essere abbia interrotto - in modo permanente - il nesso di fiducia tra l'Associazione ed il socio adulto medesimo. Con ciò non si vuole affermare che la persona che ha commesso tali fatti non possa effettuare un proprio percorso di "recupero" o di "riabilitazione"! Si vuole esprimere il fatto che non sarà possibile tornare a coprire ruoli educativi o di rappresentanza in ambito educativo, tipici della nostra realtà associativa. E' la modalità, ultima, con cui l'Associazione può difendere se stessa, i propri associati e mantenere fede al rapporto di fiducia che la lega alle altre componenti ricordate all'inizio del documento (altri associati, famiglie, società, Chiesa).

Le sanzioni, in base al principio di proporzionalità sopra richiamato, devono essere commisurate alla gravità dei fatti commessi ed irrogate valutando la concreta possibilità che possa essere ricostituito il nesso tra la fiducia data ed il socio adulto che la riceve, nonché tra questi e l'Associazione. La durata della sospensione temporanea deve mirare a permettere che, attraverso il trascorrere di un determinato periodo di tempo, possano essere rimosse le cause che hanno determinato il comportamento sanzionato.

Infine, l'organo chiamato a giudicare del comportamento dell'adulto, a seguito di uno specifico procedimento, è un **collegio** unico nazionale che riunisce sensibilità diverse (dal Consigliere Generale al membro di Comitato Nazionale al Responsabile Regionale) e che si caratterizza per una composizione "variabile". Esso risulta infatti predeterminato nel numero complessivo e nella qualifica dei suoi membri ma, al fine di tenere in debito conto la necessità di "vicinanza" tra il collegio e la realtà vissuta dal socio adulto sottoposto a procedimento, è inserita nel contesto di tale organo la figura di uno dei due responsabili regionali della regione di provenienza dello stesso, che parteciperà al procedimento istruttorio ed alla fase di valutazione, al pari degli altri membri del collegio (ovviamente solo per il procedimento relativo all'adulto censito nella propria regione).

Al fine di permettere il consolidarsi di una tradizione di analisi delle situazioni e di giudizio sui comportamenti degli adulti scout, il collegio redige annualmente una **relazione di sintesi**, da presentare al Consiglio Generale in cui sono evidenziati:

- il numero delle richieste di applicazione dell'art. 10 dello Statuto, i livelli di provenienza di tali richieste ed il numero di procedimenti effettivamente svolti;
- le casistiche dei comportamenti indagati rispetto a quelle individuate dall'art. 10 dello Statuto;
- le tipologie di sanzioni irrogate e gli elementi posti alla base delle decisioni prese.